

Segue dalla prima

Tra i feriti ci sono anche due figli dello sceicco. Per Ahmed Yassin non c'è più nulla da fare. Alcuni testimoni hanno assistito alla esecuzione mirata dello sceicco paraplegico. «Ho visto il corpo dello sceicco a pezzi, mi sono messo a piangere», racconta Abu Aymān

al-Charnoubi che aveva lasciato la moschea pochi minuti prima. Yassin era uscito poco dopo, sulla sua sedia a rotelle spinta dalle due guardie del corpo. «Tornando verso casa - prosegue il suo racconto - ho sentito la prima esplosione. Mi sono girato e ho visto le due guardie del corpo ferite, che cercavano di allontanarsi spingendo la sedia dello sceicco. Ma sono stati colpiti dal secondo missile. La gente ha iniziato a uscire dalla moschea per vedere che cosa era successo, ed è arrivato il terzo missile». Salah al-Amoudi, uscito proprio in quel momento dalla moschea, è stato fra i primi ad avvicinarsi al corpo di Yassin. «Sono stato traumatizzato da ciò che ho visto - dice -. Ho gettato per terra le chiavi che avevo in mano, ho iniziato a raccogliere i resti dello sceicco e degli altri martiri per portarli all'ospedale: ma tutto era molto brutto, non sapevo cosa fare». Stando alle foto particolarmente crude scattate dopo l'uccisione, nell'urto la testa dello sceicco si è spaccata. Yassin è giunto già cadavere all'ospedale al-Shifa di Gaza City. La sua salma è stata riconosciuta da due dirigenti di Hamas, Ismail Haniye e Saïd Siam. Mentre a Gaza decine di migliaia di persone partecipavano ai funerali del «martire Yassin», a Gerusalemme i due massimi responsabili dell'uccisione, il premier Ariel Sharon - che ha personalmente seguito dalla sua fattoria nel deserto del Neghev tutte le fasi dell'

Il leader di Hamas colpito mentre usciva dalla moschea. Due guardie del corpo spingevano la sedia a rotelle

MEDIO ORIENTE senza pace

L'esecuzione mirata ha spaccato il governo israeliano. Due ministri del partito laico Shinui hanno votato contro l'operazione: «L'uccisione ne farà un eroe palestinese»



Si sarebbe dichiarato contrario anche il capo dello Shin Bet: «Più costi che benefici per Israele»
Nella notte incursione nella Striscia di Gaza

Missili di Israele uccidono lo sceicco Yassin

Sharon: un nostro diritto colpire chi vuole colpirci. Peres: aumenterà il terrorismo



Il luogo dov'è stato ucciso Ahmed Yassin, leader di Hamas

operazione svoltasi sotto la sua supervisione - e il ministro della Difesa Shaul Mofaz, tornavano a rivendicare la legittimità e l'efficacia dell'operazione. Nel rivolgersi al gruppo parlamentare del Likud, Sharon definisce Yassin un «arciterrorista» e afferma che «la guerra al terrorismo non è finita e andrà avanti, ovunque giorno per giorno». «A questa difficile lotta - sottolinea il premier israeliano - devono partecipare tutti i Paesi del mondo civile. È un diritto naturale della Nazione ebraica così come di tutte le Nazioni del mondo che amano la vita. Colpire chi le vuole distruggere». Nessun dubbio sembra scuote Shaul Mofaz: per il ministro della Difesa israeliano, Ahmed Yassin era una sorta di Osama Bin Laden palestinese, a capo di un movimento terrorista che, afferma Mofaz, dall'inizio dell'Intifada (settembre 2000) ha condotto 425 attentati che hanno causato l'uccisione di 377 israeliani e il ferimento di altri 2076. Uno dei più stretti collaboratori del premier, rivela a l'unità che la presenza di Yassin in una moschea di Gaza era stata segnalata ai servizi israeliani, che subito do-

hanno detto

ARIEL SHARON La quintessenza dell'ideologia di quest'uomo è l'assassinio e l'omicidio di ebrei, dovunque essi siano, e la distruzione dello Stato di Israele. È diritto naturale del popolo ebraico, come di ogni altro popolo che ama la vita, colpire chi vuole colpirci

SHIMON PERES «Fossi stato un membro del governo avrei votato contro, è stato un errore. La conseguenza sarà un aumento o un decremento del terrorismo? Credo che esista il rischio che aumenti. Non penso che possiamo eliminare il terrorismo spazzando via i leader»

IL RAID ISRAELIANO



Il leader di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin, è stato ucciso da tre razzi israeliani lanciati contro la sua automobile

ranno fine al terrorismo». Una fine proiettata in un improbabile futuro. Perché il presente, per palestinesi e israeliano, ha un solo timbro: quello dell'odio e della paura. Mentre in Israele è scattato lo stato di massima allerta, in tarda serata carri armati di Tsahal penetrano nel nord della Striscia di Gaza, mentre altri blindati provenienti dall'insediamento di Netzarim si dirigono verso la costa.

Per la gente di Gaza è l'avvicinarsi di un'altra notte di fuoco.

Umberto De Giovannangeli

Il terzo missile uccide altre cinque persone. Fra i feriti anche due figli del capo integralista

l'intervista

Yossi Beilin
leader del partito di sinistra Yahad

Uno dei promotori dell'Accordo di Ginevra: contro la deriva militarista del premier è necessaria una rivolta dall'interno della nostra società

«Un terribile errore che pagheremo noi israeliani»

DALL'INVIATO

GERUSALEMME Un «orrendo errore» e «chi ne pagherà il prezzo sarà il popolo israeliano». A sostenerlo è Yossi Beilin, leader del neo costituito partito «Yahad» (nel quale è confluito il Meretz), uno dei massimi artefici dell'Accordo di Ginevra: «Non basta appellarsi agli Stati Uniti, all'Europa, all'intera comunità internazionale perché frenino la deriva militarista di Sharon - sottolinea Beilin - occorre anche una rivolta delle coscienze che nasca dalla società israeliana, da quella parte del Paese che non vuole sprofondare nel baratro a cui Sharon e gli oltranzisti al governo ci stanno conducendo».

Da Gaza a Jenin, dai campi profughi della Striscia a Nablus: centinaia di migliaia di palestinesi invocano vendetta per l'uccisione del leader di

Hamas. Qual è in merito, la sua opinione?

«Si è trattato di un orrendo errore che s'inquadra nella fallimentare strategia di lotta al terrorismo perseguita da Sharon. L'uccisione di Yassin non renderà più sicuro Israele, al contrario innescherà un nuovo e più devastante ciclo di violenze. Assassinandolo, Sharon ha fatto di Ahmed Yassin il martire della causa palestinese, nel cui nome migliaia di giovani immoleranno la loro vita e con essa quella di tanti civili israeliani. Perché sarà il popolo israeliano a pagare il prezzo della sciagurata decisione di Sharon».

Il primo ministro e suoi più stretti collaboratori considerano Ahmed Yassin il Bin Laden palestinese.

«L'uccisione di Yassin aiuta davvero se non a sconfiggere quanto meno a isolare i gruppi estremisti palestinesi? La mia risposta è no.

Hamas uscirà ulteriormente rafforzato e così sarà per tutti gli altri gruppi che hanno sempre contestato la linea del dialogo. Sharon si è rivelato per quello che è da sempre: un piromane. Che rischia ora di far saltare la polveriera mediorientale».

Ma lo Sharon che ordina l'eliminazione del fondatore di Hamas, non è lo stesso che si è più volte dichiarato pronto alla pace con i palestinesi?

«Certo, ma è la "pace" di Ariel Sharon. Una pace alle sue condizioni, che nessun dirigente palestinese, neanche il più disposto al compromesso, potrebbe mai accettare. Sharon parla di Stato palestinese, ma quello da lui adombrato altro non è che un sistema di bantustan che non ha nulla a che vedere con l'idea di uno Stato indipendente».

In questo scenario devastante, da guerra totale, cosa rimane dell'Accordo di Ginevra?

«L'assassinio di Ahmed Yassin è anche un colpo inferto ai tanti israeliani e palestinesi che quell'Accordo hanno pensato e fatto vivere in questi mesi in centinaia di incontri. È un colpo durissimo perché tende a chiudere ogni spazio di dialogo, a militarizzare i due popoli, ad azzerare ogni dialettica interna nel nome del Nemico mortale contro cui fare fronte comune. Per Sharon la politica è il mascheramento dell'azione militare; una linea avventurista che ha prodotto e continuerà a produrre disastri. Prima ancora che la Comunità internazionale, devono essere gli israeliani a fermare la mano di Ariel Sharon».

Cosa propone in questo drammatico frangente alle forze del dialogo israeliano?

«Di far sentire la nostra voce, di dare vita al più presto ad una grande manifestazione che opponga la ragione del dialogo alla follia di chi pensa che possa esistere una solu-

zione militare alla questione palestinese».

Sharon afferma il diritto di Israele a colpire chi intende colpire.

«Sharon aveva promesso di debellare il terrorismo entro i primi tre mesi del suo governo. È avvenuto l'esatto contrario. Mai come oggi i gruppi estremisti palestinesi sono forti e si sentono legittimati a colpire Israele, e mai come oggi gli israeliani si sentono insicuri. Perché la nostra sicurezza non potrà mai essere conquistata con la forza. A ciò va aggiunto che la lotta al terrorismo non può giustificare lo spregio del diritto e della legalità internazionali; nella lotta al terrorismo Israele non può mettere da parte quei principi che sono a fondamento del suo essere nazione democratica. Nella lotta al terrorismo, Israele non può comportarsi come i suoi più spregevoli nemici».

u.d.g.

World Social Forum 2004 - Mumbai
45 minuti di danze e di colori, di volti e di parole per raccontare un evento che non ha precedenti.

con **l'Unità**
il manifesto
Liberazione

in edicola
videocassetta a soli 4,90 € oltre al prezzo del giornale